Mariella Cantella

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Jane Austen, Papa Francesco oppure Coco Chanel

Ogni matrimonio porta con sé una buona dose di paure. E io ero terrorizzata. La data delle nozze era stata fissata da lì a quattro mesi e il costante vuoto allo stomaco che provavo non era dovuto allo svolazzare impetuoso delle farfalle, ma alla consapevolezza che quella fosse la cosa giusta da fare.
"Buonasera, Miss". Sobbalzai mentre l'immagine di Jane Austen prendeva forma nel visore virtuale.
"Questa poi" avevo esclamato, fissando quell'immagine così reale!
Mi avevano trascinata lì, quelle pazze delle mie amiche, per una serata tra donne "d'altri tempi", avevano detto, e ora, ognuna di noi nel proprio spazio, indossava una maschera.
Che ironia! A me era capitata lei, l'emblema dell'amore razionale ed equilibrato.
"Allora… perché siete qui? Forse… scrivete?"
"Io? No, no. Mi spiace. Mi devo sposare".
"Oh… curiosa scelta di parole. Dovete?"
Aggrottai la fronte. "Sì, devo".
"Siete povera?"
Sorrisi. "Non sono ricca. Perché?"
"Perché le donne nubili hanno una spaventosa propensione a diventare povere. Ciò è un argomento molto convincente a favore del matrimonio", rispose, fissandomi.
"E io che speravo che tu credessi nell'amore. Almeno un po'", dissi piano.
"Perché voi ci credete? Non sposate forse il primo giovine che ha mostrato interesse per voi, offrendovi stabilità economica?"
Ero confusa. Come faceva a sapere?
"Ma… al cuore… non ci pensi mai?"
"Sì, certo che ci penso. Ma l'uomo giusto che vi amerà con ardore sino a farvi sentire come se non foste mai stata amata prima, non sempre veste i panni del marito". Sospirò, mentre l'immagine nel visore cominciava a svanire. Era finito il tempo. "Ragione e sentimento, nella giusta proporzione possono rendervi felice. Non dimenticatelo, Miss".